

fece bastevole disarmamento di milizie, e lo scaltro Mazzarino l'indusse a far delle doglianze contro i Franzesi, perchè parte d'essi fosse restata al servizio del Gonzaga in Mantova e Casale; mostrandosi il Richelieu pien di gelosie e sospetti, come se gli Spagnuoli macchinassero qualche superchieria o tradimento, fece fare istanza al Duca di Savoia, ( andavano ben di concerto insieme ) che gli consegnasse per qualche tempo due Piazze in Piemonte, cioè Susa ed Avigliana; oppure Pinerolo colla Perosa; ovvero Demont, e Cuneo, tanto che si vedesse ben affodata la quiete in Italia. Fintosi il Duca sorpreso da tal dimanda, e pien di timore per le minacce aggiuntevi, ricorse al Duca di Fera, chiedendogli aiuto. Essendosi mostrato pronto il Fera, talmente fu poi ingrandito dal Duca di Savoia il bisogno di gente e danaro, che il Governatore diede indietro; ed allora il Duca Vittorio Amedeo, come necessitato ad acconsentire e accomodarsi, e con protesta di venire ad una convenzione, per esentar lo Stato suo, e di Milano da' mali maggiori, nel dì 22. di Ottobre stese una Capitolazione col Ministro Franzese, di dare in deposito al Re Cristianissimo Pinerolo co i Forti della Perosa per soli sei Mesi, che aveano poi da essere Secoli; e che vi si tenesse presidio di Svizzeri, che poi diventarono Franzesi. In somma non si può dire, quante e quali fossero le furberie e gli artifizj usati da quelle volpi e dal Duca di Savoia per giuntare gli Austriaci in questi negoziati, con giugnere a gabbare infino i Ministri proprj. Azioni tali fra il basso Popolo son chiamate cabbale, ma fra i Principi e gran Ministri prendono l'aria di cose gloriose, e trovano chi altamente le loda.

E PURE quì non terminò la serie di tanti viluppi. Era rientrato in possesso de' suoi Stati il *Duca Carlo Gonzaga*, ma con trovarsi in un miserabilissimo stato, perchè cangiato in uno scheletro quel fertilissimo paese, smembrata tanta parte del Monferrato, venduti o impegnati i suoi beni e Stati di Francia, per sostenersi nel passato terribile impegno. Più non correvano i soliti tributi, essendo rimaste spopolate ed incolte le campagne, talmente che appena egli avea di che vivere. Alle sue afflizioni si aggiunsero due anche più acuti colpi per la morte di *Carlo* già *Principe di Rhetel* suo primogenito, mancato di vita in Gouto sei giorni prima della restituzione di Mantova, con restar di lui un picciolo Figlio in fasce, che fu poi *Carlo II. Duca di Mantova*, e una bambina. Parimente da lì a pochi mesi diede fine al suo vivere in Casale *Ferdinando Duca d'Umena*, altro suo Figlio: con che si ridusse tutta la sua speranza e prole maschile al mentovato suo picciolo Nipote. Forze intanto a lui mancavano per sostenere un sufficiente presidio in Mantova e in Casale, e ogni dì temea insulti dal Governator di Mila-